

Rassegna stampa del

26 Giugno 2013



Semplificazioni digitali. La posta certificata diventa necessaria anche per le ditte individuali

Imprese con obbligo di Pec

L'adeguamento già completato per le società e i professionisti

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Entro domenica 30 giugno (1° luglio) l'utilizzo della posta elettronica certificata diventerà obbligatorio per tutti i soggetti con attività d'impresa. Come già previsto per professionisti e imprese costituite in forma societaria, anche le imprese individuali dovranno dotarsi di una casella di Pec, pena l'irrogazione di sanzioni pecuniarie.

La Pec costituisce di per sé una modalità di trasmissione valida a tutti gli effetti di legge, garantendo al mittente la certezza che il messaggio non solo è stato spedito ma che è stato anche consegnato al destinatario. Queste caratteristiche hanno contribuito a diffondere il ricorso allo strumento nei rapporti tra imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni. Non è un caso se lo stesso Codice dell'amministrazione digitale, all'articolo 5-bis, comma 1, impone dal 1° luglio 2013 la presentazione esclusivamente tramite Pec di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e P.a. Anche per far fronte a

quest'obbligo, è stata disposta l'istituzione presso il ministero per lo Sviluppo economico dell'Ini-Pec, indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti, secondo le modalità individuate con decreto ministeriale del 19 marzo 2013.

Si tratta di un elenco pubblico cui potranno accedere pubbli-

L'UTILIZZO

La mail «sicura» destinata a diventare il canale di dialogo privilegiato con la pubblica amministrazione

che amministrazioni, professionisti, imprese, gestori o esercenti di pubblici servizi e cittadini per conoscere, tramite sito web e senza necessità di autenticazione, gli indirizzi di Pec.

L'utilizzo della casella di posta elettronica certificata come mezzo di comunicazione privilegiato nei rapporti con le pubbliche amministrazioni riguarda anche i cittadini. Dal 1° gennaio 2013, infatti, le amministrazioni

pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicano con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale ove dichiarato nella costituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr).

Il dialogo via posta certificata è fortemente perseguito anche in altri settori della vita pubblica, a iniziare dal mondo giudiziario. In tale ambito, analogamente a quanto già previsto per il processo tributario, le misure in materia di processo civile telematico, di cui al Dpr 44/2011, prevedono l'invio a mezzo Pec da parte dell'ufficio giudiziario delle comunicazioni indirizzate al soggetto abilitato esterno o all'utente privato. Questo canale va utilizzato anche per le richieste telematiche di notificazione da parte degli uffici notificazione esecuzioni e protesti, il cui sistema informatico, eseguita la notificazione, trasmette a chi ha richiesto il servizio il documento informatico con la relazione di notificazione sottoscritta mediante firma digitale, nonché le ricevute di Pec.

L'articolo 16-bis del decreto legge 179/2012 dispone inoltre, a

decorrenza dal 30 giugno 2014, che nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione, innanzi al tribunale, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti precedentemente costituite abbia luogo esclusivamente con modalità telematiche. Il deposito è attestato dal momento in cui viene generata la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore Pec del ministero della Giustizia. In modo analogo, la notifica di atti giudiziari da parte degli avvocati avviene a mezzo di Pec all'indirizzo risultante da pubblici elenchi.

Infine, nelle procedure concorsuali, l'articolo 17 del decreto legge 179/2012 dispone la notifica telematica del ricorso per la dichiarazione di fallimento mediante comunicazione all'indirizzo di Pec, imponendo ai creditori di presentare la domanda di insinuazione al passivo per via telematica e al curatore di effettuare comunicazioni utilizzando la casella certificata conosciuta. La procedura di espropriazione presso terzi, di cui agli articoli 543 e seguenti del Codice di procedura civile, prevede che, quando alla forma del pignoramento, ulteriore requisito formale dell'atto è l'indicazione dell'indirizzo di Pec del creditore precedente, così come la dichiarazione del terzo, ex articolo 547, potrà essere inviata al creditore precedente a mezzo raccomandata ovvero mediante posta elettronica certificata.

Il decreto 55/2013, nel dettare le modalità di fatturazione elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni, ha inoltre individuato la Pec come uno dei canali di trasmissione della fattura al sistema di interscambio. Nel settore pagamenti delle pubbliche amministrazioni, l'articolo 6 del decreto legge 35/2013 ha disposto, entro il 30 giugno 2013, di comunicare ai creditori, anche a mezzo posta elettronica certificata, l'importo e la data entro la quale provvederanno ai pagamenti dei debiti scaduti. Infine, come da comunicato stampa del 24 giugno 2013, le cartelle di pagamento saranno notificate da parte di Equitalia a mezzo Pec, per ora in via sperimentale alle persone giuridiche con sede in quattro regioni pilota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

LE NOVITÀ	
AMBITO	QUANDO
IMPRESE INDIVIDUALI NEO-ISCritte: CASELLA PEC OBBLIGATORIA	
• Indirizzo di Pec obbligatorio anche per le imprese individuali che si iscrivono al registro imprese o all'albo delle imprese artigiane. • Mancata indicazione: domanda sospesa sino a integrazione con casella di Pec • Termine massimo per integrazione: 45 giorni, oltre i quali la domanda si ha per non presentata	All'atto del deposito della domanda presso l'ufficio del registro imprese
IMPRESE INDIVIDUALI GIÀ ISCRITTE: CASELLA PEC OBBLIGATORIA	
• Comunicazione indirizzo Pec • Mancata comunicazione: sanzioni ex articolo 2630 del Codice civile per omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi: denunce e comunicazioni presentate entro 30 giorni successivi alla scadenza: minimo 34,33 euro, massimo 344 euro; denunce e comunicazioni presentate oltre 30 giorni successivi alla scadenza: minimo 103 euro, massimo 1.032 euro	Entro il 30 giugno 2013
INI-PEC	
• Realizzazione dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti: per favorire la presentazione di istanze, dichiarazioni e dati nonché lo scambio di informazioni e documenti tra pubbliche amministrazioni e imprese e professionisti in modalità telematica. • Realizzato partendo da elenchi indirizzi Pec presso il registro imprese e gli ordini e i collegi professionali	Dm 10 marzo 2013
CARTELLE DI PAGAMENTO EQUITALLA	
• Notificate da parte di Equitalia a mezzo Pec per ora in via sperimentale alle persone giuridiche con sede in quattro regioni pilota (Lombardia, Toscana, Molise e Campania)	Dal 24 giugno 2013

L'ATTIVAZIONE

- Per acquistare una casella di Pec è necessario rivolgersi ai soggetti iscritti nell'elenco pubblico dei gestori di posta elettronica certificata o a uno dei distributori autorizzati
- Tutti i professionisti iscritti in albi ed elenchi si sono dovuti dotare di un indirizzo di Pec e comunicarlo al proprio Ordine di appartenenza entro il 29 novembre 2009
- Quanto invece alle imprese, la dichiarazione della Pec al registro imprese avviene attraverso una pratica di comunicazione unica
- In aggiunta, il legale rappresentante della società ha la possibilità, se dotato di firma digitale, di dichiarare direttamente la Pec al registro imprese attraverso le funzioni semplificate disponibili su www.registroimprese.it
- È possibile dichiarare l'indirizzo Pec della società anche nell'ambito di un qualsiasi altro adempimento di comunicazione unica (ad esempio in una pratica di rinnovo cariche, di modifica dell'indirizzo della sede, eccetera)

Un ulteriore tassello per la semplificazione

PEC OBBLIGATORIA DAL 30 GIUGNO

Dai rapporti tra imprese e Pa al processo civile telematico, dalle procedure concorsuali ai rapporti tra amministrazioni e privati cittadini. La posta elettronica certificata sembra definitivamente essere destinata a mandare in pensione le vecchie modalità di comunicazione, garantendo riduzione dei tempi e dei costi nonché certezza delle trasmissioni. La scadenza ormai prossima, quella del 30 giugno, data entro cui tutte le attività di impresa devono dotarsene, costituisce un ulteriore tassello di un percorso avviato da tempo e che, una volta a regime, semplificherà molto i rapporti tra privati cittadini, aziende e pubblica amministrazione. Un passaggio auspicato verso una Pa meno onerosa nei confronti di imprese e persone ma più efficiente e certa. Ma anche uno strumento che consentirà a tutti i soggetti coinvolti di arrivare a una gestione sempre più informatizzata e più semplice di tutte le pratiche.

Lo strumento. I gestori del servizio devono conservare i dati relativi alle trasmissioni

Traffico tracciato per trenta mesi

■ La posta elettronica certificata garantisce l'integrità di ciò che è stato spedito e ricevuto attraverso le ricevute rilasciate e sottoscritte digitalmente dai soggetti gestori delle caselle di Pec del mittente e del destinatario.

Più nel dettaglio, il gestore di Pec utilizzato dal mittente fornisce al mittente stesso la ricevuta di accettazione nella quale sono contenuti i dati di certificazione che costituiscono prova dell'avvenuta spedizione di un messaggio. Il gestore del destinatario fornisce inoltre al mittente la ricevuta di avvenuta consegna trasmettendola all'indirizzo elettronico. La ricevuta

di avvenuta consegna fornisce al mittente prova che il suo messaggio di posta elettronica certificata è effettivamente pervenuto all'indirizzo dichiarato dal destinatario. Tale ricevuta certifica, inoltre, il momento della consegna tramite un testo, leggibile dal mittente, contenente i dati di certificazione. I gestori del servizio di Pec so-

SENZA DUBBI

Quando il mittente riceve la comunicazione di avvenuta consegna non si può negare la ricezione del messaggio

no anche obbligati a tenere traccia istituendo un apposito registro informatico, per almeno trenta mesi, delle operazioni effettuate per la trasmissione dei messaggi.

In caso di eventuale contenzioso circa l'avvenuta trasmissione o meno di un messaggio, se lo stesso è stato consegnato, previa ricezione della comunicazione di avvenuta consegna da parte del gestore, il destinatario dello stesso non può negare di averlo ricevuto. La ricevuta di avvenuta consegna del messaggio viene infatti firmata dal gestore del destinatario e inviata al mittente, con data e ora di consegna. In giudizio dovranno

non essere prodotte le ricevute di invio e di avvenuta consegna del messaggio ricevute dalla propria casella di Pec. La produzione di tali documenti potrebbe avvenire su supporto analogico, quindi stampando le ricevute. Sarebbe preferibile tuttavia produrle come documenti informatici copiandole su un supporto non riscrivibile e mettendole a disposizione del giudice.

Il certificatore si limita inoltre a sottoscrivere digitalmente le ricevute di invio e consegna del messaggio di posta certificata. Quanto al contenuto del messaggio la trasmissione tramite Pec certifica solamente il contenuto del testo scritto nel messaggio e non anche gli eventuali allegati. Per questo, un documento trasmesso in allegato a un messaggio di Pec va sottoscritto digitalmente dal mittente.

L'adozione delle nuove regole tecniche sul documento informatico, in attuazione del codice dell'amministrazione digitale, potrebbe modificare il quadro sin qui descritto quanto alla necessaria sottoscrizione digitale del documento trasmesso. In base alle nuove regole si potrebbe ottenere la garanzia anche del contenuto trasmesso inviando un documento informatico, non sottoscritto digitalmente, in allegato a un messaggio di Pec richiedendone la ricevuta completa al gestore.

B. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotutela. Le Entrate con la circolare 21/E riconoscono in tempo reale gli importi anche se la dichiarazione è stata dimenticata

Denuncia Iva omessa, credito salvo

Il contribuente deve provare l'esistenza contabile del diritto e pagare le sanzioni

PAGINA A CURA DI

Salvina Morina

Tonino Morina

■ L'agenzia delle Entrate si avvale del ravvedimento spontaneo e corregge il tiro sulla circolare 34/E del 6 agosto 2012, sui crediti risultanti da dichiarazioni omesse.

Con la nuova circolare 21/E del 25 giugno 2013, è stata infatti rivista la rigida interpretazione, in base alla quale, in caso di dichiarazione annuale omessa, i crediti si trasformavano in debiti. Di conseguenza, il contribuente doveva pagare le somme, con l'aggiunta di sanzioni e interessi, e solo dopo avrebbe potuto chiedere il rimborso del credito, magari con il contenzioso che sarebbe potuto durare dieci anni.

Con la circolare 21/E del 25 giugno 2013, l'agenzia delle Entrate evita sul nascere il contenzioso e riconosce in tempo reale il credito al contribuente, se effettivamente spettante.

In pratica, anche se a distanza di oltre dieci mesi, l'agenzia delle Entrate dà piena attuazione a quanto aveva affermato nella lettera inviata al Sole 24 Ore il 9 agosto 2012, in base alla quale, per i crediti delle dichiarazioni annuali omesse, il Fisco si sarebbe "accontentato" delle sanzioni, con gli uffici disposti, se ne ricorrono i presupposti, al «riconoscimento del credito in tempo reale». Insomma, senza bisogno di aprire il contenzioso.

Ora, grazie al ravvedimento dell'agenzia delle Entrate, è finalmente chiaro il significato delle parole «in tempo reale», quali sono le sanzioni applicabili, le modalità di pagamento delle stesse, e il comportamento che devono tenere gli uffici per riconoscere il credito sulla base di «un semplice riscontro

contabile» senza bisogno di aprire un contenzioso inutile, costoso e defaticante per gli uffici e per i contribuenti, cioè per la collettività.

Come si evita il contenzioso

L'integrazione della precedente circolare 34/E si è resa necessaria per evitare il contenzioso, considerato che il contribuente sarebbe stato costretto ad aprire una lite per vedersi riconoscere il credito della dichiarazione omessa.

Come correttamente affermato dall'agenzia delle Entrate, sembra opportuno definire tempestivamente in una fase antecedente, senza prefigurare il rinvio alla mediazione o al contenzioso come condizione utile per il riconoscimento del diritto di credito.

In questo senso, a seguito del ricevimento della comunicazione di irregolarità, se il contribuente ritiene che il credito non dichiarato sia fondatamente ed effettivamente spettante, può attestarne l'esistenza contabile, mediante la produzione all'ufficio competente, entro il termine previsto dagli articoli 36-bis, comma 3, del Dpr 600/73 e 54-bis, comma 3, del Dpr 633/72, cioè entro i trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione, di idonea documentazione (ad esempio, con riferimento alle eccedenze Iva, mediante esibizione dei registri Iva e delle relative liquidazioni, della dichiarazione cartacea relativa all'annualità omessa, delle fatture e di ogni altra documentazione ritenuta utile).

In questo modo, la dimostrazione dell'esistenza contabile del credito pone il contribuente, anche se in ritardo, nella stessa condizione in cui si sarebbe trovato qualora avesse

correttamente presentato la dichiarazione.

I controlli

Resta ferma la possibilità per l'ufficio di effettuare le attività di controllo ai fini dell'Iva, delle imposte sui redditi o dell'Irap in merito alla dichiarazione omessa, anche per accertare l'effettività sostanziale del credito maturato. In esito a tali verifiche, qualora riscontri l'esistenza contabile del credito, l'ufficio, analogamente a quanto previsto nella fase contenziosa, anziché chiedere il pagamento seguito da un'istanza di rimborso, potrà "scomputare" direttamente l'importo del credito dalle somme complessivamente dovute in base all'originaria comunicazione di irregolarità e, conseguentemente, a norma del comma 2, articolo 2 del Dlgs 18 dicembre 1997, n. 462, emettere una "comunicazione definitiva" contenente la rideterminazione delle somme che residuano da versare a seguito dello scomputo operato.

Le sanzioni

Per l'agenzia delle Entrate, sono comunque dovuti gli interessi e la sanzione contestata, ex articolo 13, Dlgs 471/1997, di norma, del 30%, sulla parte di credito effettivamente utilizzata. Se il contribuente paga le somme dovute entro 30 giorni dalla comunicazione definitiva contenente la rideterminazione delle somme, potrà beneficiare della riduzione della predetta sanzione ad un terzo, di norma al 10 per cento. Questo significa, ad esempio, che nel caso di contribuente che ha omesso una dichiarazione Iva con 250mila euro di credito, ma ne ha usato solo 10mila, la sanzione e gli interessi saranno calcolati solo sui 10mila euro di credito utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interpretazioni

00 | LA DICHIARAZIONE

OMESSA: IVA- IRAP - REDDITI

Fino al 5 agosto 2012 l'Agenzia accettava il riconoscimento, e l'uso in compensazione, del credito risultante da una dichiarazione omessa in autotutela applicando una sanzione di 258 euro.

La circolare 34/E del 6 agosto 2012 ha invece stabilito che il credito Iva, Irpef, Irap o Ires maturato in una dichiarazione omessa non può essere utilizzato in detrazione nelle dichiarazioni successive. Nei confronti del contribuente che lo utilizza viene emessa una comunicazione di irregolarità finalizzata al recupero del credito indebitamente fruito, con relativi interessi e sanzioni (30% dell maggior debito d'imposta, ridotto al 10% in caso di pagamento entro 30 giorni). L'unico modo per recuperare il credito è la presentazione di un'istanza di rimborso.

I tempi per il riconoscimento del credito, che risulta da una dichiarazione omessa, possono essere ridotti solo a seguito di accordo con la mediazione, per le liti di valore non superiore a 20mila euro, o a seguito di conciliazione per le liti di valore superiore a 20mila euro. In questo caso, il contribuente potrà scomputare dalla somma originariamente chiesta, le imposte detraibili, con le sanzioni riducibili al 40 %, cioè al 12% (40% del 30%). Resta fermo che il contribuente deve riconoscere al Fisco la legittimità delle sanzioni e degli interessi. Per contro, sul credito che emerge in fase di mediazione o di conciliazione non saranno riconosciuti interessi a favore del contribuente.

02 | NUOVA LETTURA

Ora l'agenzia delle Entrate, con la circolare 21/E riconosce la possibilità di «scomputare

direttamente dalla somma originariamente richiesta in pagamento al contribuente, l'eccedenza di credito riconosciuta spettante». L'Agenzia rileva, infatti, un flusso crescente di istanze di reclamo/mediazione e di ricorsi «in rilevante aumento rispetto al passato» nei quali spesso si registra il riconoscimento del credito.

03 | COSA CAMBIA

Al contribuente, dunque, ora l'Agenzia riconosce la possibilità di scomputare il credito. Restano però dovuti gli interessi e le sanzioni del 30%(10% se versate entro 30 giorni) sulla parte di credito, emerso in una dichiarazione omessa, indebitamente utilizzata in compensazione in dichiarazioni successive. In un'ottica di riduzione del contenzioso tale interpretazione si presume sarà applicata dagli uffici anche ai casi pendenti.

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑	Euribor 6m/360 ↑	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,2250	0,3450	2,0810	2,5282
1,81	1,17	-1,79	-1,16
var. %	var. %	var. %	var. %
-65,54	-62,74	10,16	17,34
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 25.06. Valuta 27.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,105	0,106	0,032
2 w	0,110	0,112	0,031
3 w	0,118	0,120	0,030
1 m	0,128	0,130	0,031
2 m	0,180	0,183	0,035
3 m	0,225	0,228	0,039
4 m	0,265	0,269	—
5 m	0,302	0,306	—
6 m	0,345	0,350	0,055
7 m	0,379	0,384	—
8 m	0,410	0,416	—
9 m	0,446	0,452	0,067
10 m	0,477	0,484	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,541	0,549	0,081

Media % mese Maggio

1 m	0,113	0,115	—
2 m	0,161	0,163	—
3 m	0,202	0,205	—
6 m	0,301	0,305	—

IRS

Tassi del 25.06

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,48	0,50
2Y/6M	0,66	0,68
3Y/6M	0,85	0,87
4Y/6M	1,10	1,12
5Y/6M	1,33	1,35
6Y/6M	1,52	1,54
7Y/6M	1,68	1,70
8Y/6M	1,83	1,85
9Y/6M	1,97	1,99
10Y/6M	2,08	2,10
11Y/6M	2,18	2,20
12Y/6M	2,27	2,29
15Y/6M	2,45	2,47
20Y/6M	2,54	2,56
25Y/6M	2,55	2,57
30Y/6M	2,55	2,57
40Y/6M	2,58	2,60
50Y/6M	2,64	2,66

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 25.06	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3134	0,367	-0,45
Giappone	Jpy 127,7900	-0,583	12,48
G. Bretagna	Gbp 0,8486	-0,300	3,98
Svizzera	Chf 1,2268	0,221	1,62
Australia	Aud 1,4156	-0,632	11,36
Brasile	Brl 2,8989	-1,981	7,22
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3770	-0,196	4,82
Croazia	Hrk 7,4775	—	-1,06
Danimarca	Dkk 7,4593	0,004	-0,02
Filippine	Php 56,8250	-1,059	5,02
Hong Kong	Hkd 10,1876	0,351	-0,38
India	Inr 78,3770	0,325	8,02
Indonesia	Idr 13039,2600	0,324	2,56
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7280	-0,689	-4,02
Lettonia	Lvl 0,7019	0,043	0,60
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1799	-0,743	3,60
Messico	Mxn 17,2858	-1,349	0,59

Valute	Dati al 25.06	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6939	-0,177	5,57
Norvegia	Nok 7,9800	-0,746	8,60
Polonia	Pln 4,3190	-0,713	6,01
Rep. Ceca	Czk 25,7880	-0,298	2,53
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0707	0,363	-1,82
Romania	Ron 4,4697	-1,566	0,57
Russia	Rub 43,0380	-0,065	6,72
Singapore	Sgd 1,6637	-0,651	3,26
Sud Corea	Krw 1513,9800	-0,469	7,66
Sudafrica	Zar 13,1090	-1,296	17,33
Svezia	Sek 8,7683	-1,351	2,17
Thailandia	Thb 40,6500	-0,182	0,75
Turchia	Try 2,5315	-0,511	7,49
Ungheria	Huf 296,8500	-1,040	1,56

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,1532 0,371 -4,25

La rupia sotto pressione

di Marco Masciaga

La rupia a un passo da 60 contro il dollaro non è così una buona notizia per gli esportatori indiani (i competitor di New Delhi nel settore dei servizi come le Filippine sono in una situazione analoga), ma in compenso è una pessima notizia per il governo. Colpa del conto energetico in dollari che mese dopo mese allarga il deficit commerciale. Cosa fare? Chiedere alla Reserve Bank of India di intervenire vendendo biglietti verdi non sembra una buona idea perché le riserve (290 miliardi) sono già bassine. Un'idea migliore potrebbe essere quella di emettere bond denominati in dollari rivolti agli indiani della diaspora. Alzare la quota di titoli sovrani a disposizione degli investitori internazionali potrebbe essere una soluzione, ma il rialzo dei rendimenti dei treasury sta già provocando un'emorragia di capitali. Restano due strade: attrarre investitori attraverso un rialzo dei tassi d'interessi (ma c'è il rischio di rallentare la ripresa) oppure scegliere un'ottica di lungo periodo e fare confluire capitali esteri nel Paese, lanciando una nuova stagione di riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'EXPLOIT. Speranze di imprenditori e sindacati

Ragusa, fiducia a Piccitto aspettando piccole opere e sviluppo ecosostenibile

La città punta al rilancio a breve scadenza chiedendo lavoro e offrendo collaborazione

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Niente paura, è solo un sindaco. Sintesi estrema e semplificazione indispensabile per capire che aria tiri oggi a Ragusa, la seconda città italiana che ha scelto un'amministrazione sotto il segno del M5S. Ragusa tutto sommato tranquilla, anche perché Federico Piccitto è stato eletto, da chi è tornato alle urne per il ballottaggio, quasi con un plebiscito. Nessun dubbio, non una perplessità, la stragrande maggioranza per l'ingegnere. E allora? E oggi? Quel che si capisce è che nessuno crede alla leggenda metropolitana che ci siano in giro lupi cattivi travestiti da grilli, tanto meno qui. C'è chi ha vinto e c'è chi ha perso, c'è chi ha amministrate e chi comincerà a farlo praticamente da oggi. Proprio per questo, in linea di massima, stamattina il muro delle potenziali diffidenze, quello dei sospetti e delle paure, quello dei pregiudizi che, spesso, prevalgono sui giudizi, tutto questo bagaglio di negatività sembra non appartenere a Ragusa. Da dove partiamo? Da Viale dei Platani, al numero 34b. Qui c'è la sede dell'Ance, l'associazione dei costruttori, quella che, a Ragusa come nel resto della Sicilia e in tutta Italia, piange da anni per la crisi devastante che ha investito il settore. Sebastiano Caggia, che è il presidente dell'Ance iblea, conferma che qua si cerca intelligentemente di spingere un poco, e forse anche tanto, oltre lo sguardo.

«Ci siamo incontrati con Piccitto durante la campagna elettorale e francamente devo dire che non mi è sembrato per nulla ostile a quelle che potrebbero essere le nostre aspettative come associazione, che sono poi, vorrei dire, le aspettative di tutto il territorio, cioè il tentativo di far ripartire questo settore nevralgico per l'economia».

Ecco, Caggia sottolinea un no che intravede in Piccitto, ed è un No-ostilità ideologiche o di principio. Del resto, questo lo sottolineano in tanti, il fatto che il nuovo sindaco sia un ingegnere, che venga dal mondo del lavoro, che anche in campagna elettorale abbia avuto un approccio sempre disposto al dialogo, senza per questo cedere a nessuno con valanghe di si propagandistici, sembra deporre bene in partenza.

«Importante – prosegue Caggia – sarà capire quale strada l'amministrazione intenderà imboccare, se quella dell'edilizia espansiva verso la periferia, visto che il centro di Ragusa è già saturo o se quella degli interventi di ristrutturazioni, messa in sicurezza, consolidamenti del centro storico. Per quanto ci riguarda oggi puntare su altra edilizia residenziale è perfettamente inutile se consideriamo l'inventario che c'è. Meglio, molto meglio l'altra linea. Aspettiamo con fiducia».

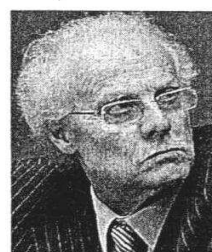
Fiducia. E' quella che tutti accreditano a Federico Piccitto e ai diciotto consiglieri che il M5S porterà in Comune. Anche il sindacato tira fuori una discreta dose di fiducia, anche la Cgil che, per come si erano messe le cose, non sapeva più davvero cosa potesse venir fuori da quella candidatura pasticciata di Giovanni Cosentini. Ma Giovanni Avola, segretario generale della Camera del lavoro ragusana, si morde le labbra, scansa l'analisi politica e spiega: «In campagna elet-



FESTEGGIAMENTI A CINQUE STELLE TRA IL BAROCCO IBLEO



SEBASTIANO CAGGIA



GIOVANNI AVOLA



SARO DIBENNARDO

torale hanno parlato tutti i candidati molto poco di lavoro e occupazione. Ora spero che il nuovo sindaco metta la questione tra le priorità, perché la situazione è davvero sempre più drammatica».

Poi Avola passa direttamente ad un appello: «Che vale per Piccitto, ma anche per i sindaci degli altri comuni appena eletti: nei prossimi mesi dovrebbero sbloccarsi i lavori per la Ragusa-Catania, per i lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, per la bretella di Comiso e per quella di Pozzallo. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro per almeno cinque anni. Chiederemo ai sindaci di firmare con noi un protocollo che impegni le imprese che vinceranno gli appalti ad assumere almeno l'80% di personale ragusano».

La stagione del M5S a Ragusa comincia così, come l'estate già esplosa. Chiediamo a Rosario Dibennardo, che è vicepresidente regionale di Federalberghi e presidente della società che gestisce lo scalo di Comiso, di dirci se vede qualcosa che possa turbare in questa vittoria di Piccitto. «Non credo proprio. Discuteremo, quando sarà il momento, con Piccitto così come con tutti gli altri sindaci, la questione della tassa di soggiorno turistica, che noi riteniamo vada indirizzata ad operazioni di co-marketing per incrementare il turismo nella nostra provincia e attendiamo di conoscere i suoi programmi, i progetti, anche legati all'utilizzazione e allo sfruttamento al meglio delle potenzialità dell'aeroporto di Comiso».

IL DOPO ELEZIONI

Giornata speciale quella di ieri per Federico Piccitto che, uscito di casa, è stato fermato per strada da parecchia gente che lo ha incoraggiato a fare del suo meglio



Piccitto in trionfo per le strade di Ragusa. Domani a mezzogiorno l'insediamento ufficiale a Palazzo dell'Aquila

«Il Comune sarà aperto a tutti»

Il neosindaco si insedia domani: «Ma ho già preso contatti con alcuni dirigenti»

MICHELE BARBAGALLO

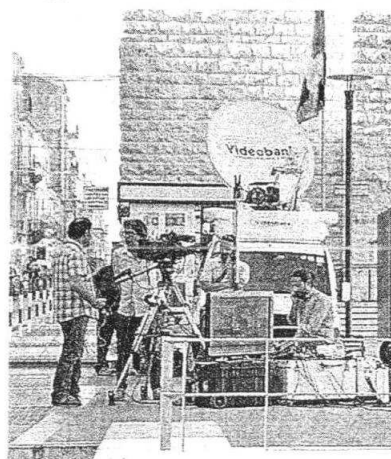
Federico Piccitto riceverà oggi la notifica dal Comune che gli indicherà che è il nuovo sindaco di Ragusa. Ma dovrà attendere fino a domani per l'insediamento ufficiale che avverrà intorno a mezzogiorno, appena dopo la conferenza stampa che alle 11,30 terrà il commissario straordinario Margherita Rizza per tracciare un consuntivo dell'attività svolta nei nove mesi di gestione commissariale. Ma già ieri Piccitto si è recato al Comune per una prima presa di contatti per lavorare fin da subito. Per lui è stata prima una notte speciale e poi una mattinata davvero particolare. Appena uscito di casa è andato infatti subito al Comune ma in strada è stato più volte fermato da numerosi cittadini.

Lo hanno fermato per salutarlo e per complimentarsi ma anche per augurare buon lavoro. «Ho incontrato tantissima gente - dice il neo sindaco Piccitto - Mi ha augurato buon lavoro e ha sottolineato la grande partecipazione che mi ha poi portato alla vittoria. Per me questo è segno di grande soddisfazione ma al contempo mi carica di grande responsabilità. Al Comune ho avuto i primi contatti con i dirigenti, il personale e naturalmente un nuovo breve confronto con il commissario straordinario per uno scambio di idee in attesa che giovedì ci siano le consegne ufficiali». Naturalmente l'agenda di neo sindaco è ben diversa da quella di un candidato sindaco. E così, improvvisamente, la sua agenda ha adesso tanti impegni anche perché non vuol mancare agli incontri che da più parti chiedono la sua presenza, oltre agli appuntamenti per ringraziare gli elettori e quanti hanno creduto

nel suo progetto. «Sto riorganizzando l'agenda, i contatti con la stampa, i vari incontri - spiega ancora Piccitto - E' chiaro che pian piano questi impegni sono destinati ad aumentare ma io sono pronto a lavorare al massimo».

Che Comune immagina per il futuro? «Sicuramente un Comune più aperto e più in grado di ascoltare le esigenze del territorio. Durante la campagna elettorale ci siamo confrontati anche con molte associazioni di categoria che hanno in parte manifestato anche le proprie frustrazioni rispetto ad un rapporto che non sempre è stato bilaterale col Comune. Abbiamo l'idea di aprire dei veri e propri canali di comunicazione diretta e di colloquiare il più possibile con i cittadini». L'on. Nello Dipasquale ha dichiarato di essere disponibile, in qualità di deputato di Ragusa, a sostenere i progetti del Comune, e dunque della città, se ovviamente sarà da voi chiamato. Che ne pensa? «Non mancherà il dialogo istituzionale con Dipasquale, quale rappresentante dell'area iblea, così come non mancherà con gli altri parlamentari. Non c'è alcuna esclusione a priori. Certamente conterò molto sul mio nutrito gruppo di riferimento all'Ars, ma accetto ben volentieri l'invito di Dipasquale».

Troupe televisive ieri davanti a Palazzo dell'Aquila



1

LE REAZIONI

La Mattina pizzica Dipasquale «Non ha compreso l'elettorato»

Grida vendetta la dichiarazione dell'ex coordinatore provinciale di Megafono, Claudio La Mattina che, alla luce della vittoria di Piccitto, coglie l'occasione per togliersi più di un sassolino dalla scarpa. Mirino puntato sulle scelte di Megafono Ra-



gusa e su Dipasquale. "Da vittorioso avevo intuito il desiderio di cambiamento dei ragusani, come mai alcuni navigati esponenti politici non lo hanno colto in anticipo? - dice La Mattina - Il risultato finale del ballottaggio col 69% ottenuto dal neo sindaco Federico Piccitto, con apparati politici del centrosinistra, mi conferma che nell'elettorato

ragusano faceva capolino la voglia di cambiamento ed è per questo che avevo lavorato ad una candidatura innovativa di Megafono, concordata con Rosario Crocetta. Avevo colto il desiderio di cambiamento nel centrosinistra e quindi la scelta del candidato, dott. Emanuele Occhipinti, esponente apprezzato del mondo cattolico e vicino alla Diocesi oltre che autorevo-

le funzionario della Bapr, appariva ancora più credibile alla luce del risultato odierno e, probabilmente, vincente. Mi meraviglia come il presidente Crocetta che ha fatto scelte forti e in controtendenza in questi mesi di governo si sia invece bloccato proprio a Ragusa, pur avendo a disposizione un nome nuovo".

La Mattina parla poi di storica lezione data a chi si ritiene stratega politico e dice che da questa sconfitta si deve ripartire. Nel Pd la guerra interna sta per iniziare. Il segretario Peppe Calabrese ha fatto capire che non pensa per nulla alle dimissioni visto che il partito è il primo in città e dunque un risultato si è comunque portato a casa. Ed anzi, a commento del risultato elettorale dice: "Rifarei tutto da capo, ad eccezione delle primarie che avrei voluto, così come ho più volte chiesto, con Città e Partecipiamo. Ma loro si sono mostrati sordi. Poi c'è un Pd che ha avuto buoni risultati, primo partito, nonostante parte dei militanti abbia lavorato e continua a farlo solo per criticare e distruggere. Si presentassero agli elettori e poi ne parliamo. Lavorerò comunque per rilanciare il partito".

Intanto il secondo circolo del Pd, quello dei dissidenti, ieri sera si è riunito. Forse oggi arriverà un documento. Nel centrodestra si è all'analisi politica e alla fase dei tar- divi "mea culpa" per non aver fatto sintesi.

M. B.

L'ELEZIONE DI ABBATE. Primo giorno da sindaco

«Quando la politica emoziona la gente»

MICHELE BARBAGALLO

“Grazie di cuore a tutta la città di Modica, sarà insieme con voi per cinque anni”. E' questa la prima dichiarazione pubblica nel primo giorno di Ignazio Abbate quale sindaco di Modica. Lui, ci tiene a precisare, che ancora non è ufficialmente sindaco perché “le regole vanno rispettate e ancora non mi è arrivata la notifica ufficiale di avvenuta elezione”, ma di certo tutti lo salutano come nuovo primo cittadino della città della Contea.

Non è tornato al Comune, ieri, ma già lavora per la città. “Non posso che essere felice e onorato di rappresentare la mia città e non finirò mai di ringraziare tutti i cittadini modicani per la fiducia che mi hanno dimostrato in tutti questi mesi e per l'appoggio ricevuto, indispensabile per voltare pagina”.

Abbate poi si sofferma sull'esito dell'elezione. “Questa elezione sancisce il nostro percorso costruito già da parecchi mesi, un progetto realizzato con la collaborazione di tutti i quartieri, le contrade e le frazioni oggi protagonisti più che mai per il futuro di Modica. Grazie di cuore a tutti i cittadini, grazie a chi mi

è stato vicino, ai consiglieri, gli assessori, i collaboratori. Il mio impegno sarà indirizzato oggi a portare avanti i progetti costruiti e instaurare un dialogo con la gente, attraverso gli incontri nei quartieri. Il mio auspicio è anche di riportare i cittadini alle urne, essendo il voto l'unica forma democratica di scelta dei rappresentanti istituzionali. Grazie ai miei elettori e a chi ha indicato preferenze diverse. Io sarò il sindaco di tutta la città di Modica”.

Dopo una notte di festeggiamenti, sia a Modica che, soprattutto, a Fringintini, Abbate racconta questo primo giorno da sindaco “non ufficiale” di Modica: “E' stato bellissimo, grande emozione, un bagno di folla, tanta gente che mi ha telefonato o che ho incontrato di persona. Ma mi ha colpito la commozione di alcune persone che si sono sentite vicine al mio risultato e hanno perfino pianto al telefono. Quando la politica ha ancora la possibilità di riuscire ad emozionare, a commuovere, a smuovere le coscienze, allora vale ancora la pena impegnarsi, perché la politica va fatta dalla parte della gente e io sono sempre stato dalla parte della gente”.

Non si sa ancora quando potrà insediarsi ufficialmente, forse c'è un ritardo nella commissione elettorale e dunque anche la notifica tarda ad arrivare, ma Abbate, appena insediato, ha già pronto un piano di lavoro che affronterà insieme alla sua giunta comunale. “L'insediamento del Consiglio comunale avverrà non prima di 15 giorni – spiega ancora Abbate – ma metterò subito al lavoro la mia giunta perché si possa organizzare nel migliore dei modi la macchina burocratica. Subito dopo andremo a guardare l'aspetto delle emergenze a partire dalla pulizia della fascia costiera visto che siamo già in estate. Penseremo anche all'attività ricreativa dei mesi estivi e ci metteremo al lavoro anche per

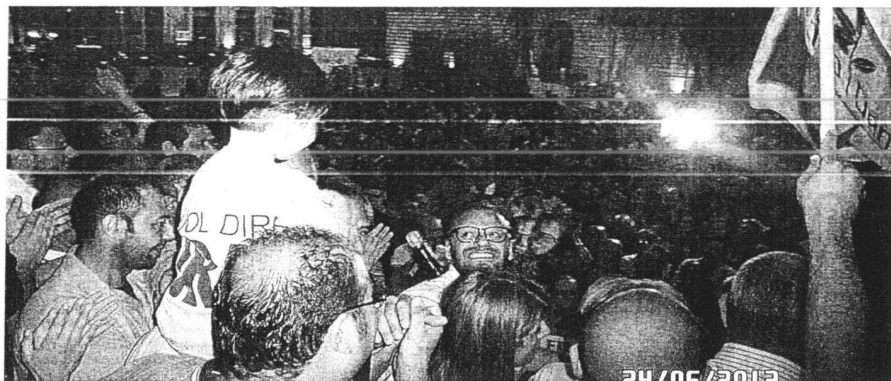
Il neosindaco di Modica dice che ci sono già progetti pronti, studiati con la sua squadra, ma che per essere recepiti bisognerà aspettare che si rimetta in moto la macchina amministrativa

quanto riguarda il settore della pubblica istruzione perché non possiamo arrivare tardi rispetto all'apertura delle scuole, se è il caso lavoreremo anche ad agosto”.

Il neo sindaco di Modica dice anche che vi sono già dei progetti pronti, studiati con la sua squadra, ma che per essere recepiti dal Comune si dovrà organizzare la macchina amministrativa e dopo si potrà partire rapidamente. “Alcuni progetti potranno essere approvati direttamente dalla Giunta, altri dal Consiglio comunale. Lavoreremo alacremente pur dovendo combattere con le ferie d'agosto anche di altri enti, vedi la Regione dove presto tutto si fermerà”.

LA SVOLTA DI COMISO

Una festa in piazza Fonte Diana celebra il ritorno del centrosinistra che avrà il compito di risanare le casse del Comune svuotate dal dissesto finanziario



Il bagno di folla di Filippo Spataro durante la festa notturna in piazza Fonte Diana subito dopo lo spoglio

«E' tempo di riprendere i sogni»

Il presidente Crocetta festeggia Spataro che assicura: «Sarò il sindaco di tutti»

LUCIA FAVA

COMISO. Una grande festa in piazza Fonte Diana per celebrare il ritorno del centrosinistra alla guida di Comiso. Anche il governatore Crocetta, lunedì sera, ha voluto festeggiare la vittoria di Filippo Spataro. Al neosindaco casmeneo, e alla sua squadra, spetterà l'onere di risanare la città, gravata da oltre un anno e mezzo dal dissesto finanziario. Ma a questo si inizierà a pensare già da domani, quando Spataro sarà proclamato ufficialmente sindaco. Oggi pomeriggio ci sarà, infatti, l'insediamento ufficiale del neosindaco.

Adesso è tempo di festeggiamenti. "Inizia una nuova pagina per Comiso - ha detto Rosario Crocetta, lunedì sera, dal palco di piazza Fonte Diana -. Adesso è tempo di riprendere i sogni dal cassetto, quelle speranze che erano state bloccate. È tempo che Comiso intraprenda un nuovo cammino". "Sarò il sindaco di tutti i comisani - ha detto Spataro, sul palco insieme a Crocetta e alla sua squadra assessoriale - non ci saranno figli e figliastri perché governerò nell'interesse della città e di tutti i suoi cittadini". Un lungo applauso ha accolto le dichiarazioni del nuovo sindaco. Il governatore isolano ha parlato anche di Ragusa e Messina, "le uniche due città - ha detto Crocetta - nelle quali non ha vinto il centrosinistra, ma neppure il centrodestra". "In Sicilia - ha aggiunto il governatore - sta cambiando un'era. Comiso ha risposto bene, ha deciso di far riprendere alla sua economia, al suo sviluppo, quel percorso anche culturale che rischiava di rimanere al passo. Non dimentichiamo che Co-

miso è la patria di Bufalino. Da questa terra viene una lezione di civiltà e cultura che deve essere ripresa. Filippo Spataro, che ha un'ampia maggioranza in consiglio, dove ci sono tantissimi giovani e tantissime donne, può farlo con successo". Il presidente della regione si è soffermato anche sull'aeroporto, annunciando i primi charter per Tunisi dal 15 luglio.

"Ci metteremo subito al lavoro - ha aggiunto Crocetta - per risolvere i problemi della città". Da domani, dunque, il nuovo sindaco e, con lui, la nuova amministrazione comunale, dovranno iniziare a rimboccarsi le maniche per far uscire Comiso dal tunnel. Non sarà semplice. Il comune è gravato da una massa passiva imponente, che si aggira intorno ai 47 milioni di euro. Si dovranno individuare delle strade per risanare. Nel frattempo si attende che il ministero dell'Interno dia il suo placet all'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, che costituisce la bozza sulla quale andranno approntati i prossimi strumenti finanziari dell'ente. La strada è in salita, i prossimi 5 anni non saranno semplici. Spataro potrà affrontarli, comunque, godendo di un'ampia maggioranza nella civica assise.

Ieri la giornata della festa per il neosindaco Filippo Spataro



IL PROTOCOLLO

Alle 17 di oggi pomeriggio l'insediamento del sindaco

a
a
o
o

Comiso. Filippo Spataro si insedia ufficialmente al municipio di piazza Fonte Diana. Oggi pomeriggio, intorno alle 17,00, è fissata la proclamazione. Venerdì toccherà invece agli assessori designati, Gaetano Gaglio (Pd), Sandra



Sanfilippo (società civile), Vittorio Ragusa (Territorio) e Giulia Digiacomo (Udc).

La settimana prossima si insedia, invece, la civica assise. La geografia in Consiglio comunale è ormai chiara: 8 consiglieri andranno al centrodestra, 12 al centrosinistra. Filippo Spataro potrà contare su un'ampia maggioranza consiliare: 4

consiglieri del Pd (Gigi Bellassai, Gaetano Scollo, Fabio Fianchino, Salvo Liuzzo); 4 per la lista Spiga (Michele Digiacomo, Marco Salafia, Massimo Panzera e Gaetano Gaglio); due per "Ora si cambia" (Vincenzo Maggio e Mara Campanella); 2 per Territorio (Pietro Bella e Vittorio Ragusa). Tra i banchi dell'opposizione siederanno, invece, i 4 consi-

glieri del Pdl (Giorgio Assenza, Salvatore Romano, Valentina Damiana e Dante Ditrapani) e i 4 della lista "Comiso Vera" (Maria Rita Schembari, Alberto Belluardo, Roberto Cassibba e Giuseppe Alfano junior). L'unica variazione in consiglio comunale potrebbe portarla l'area del centrosinistra qualora Gaetano Gaglio, che si insedierà sia come assessore che come consigliere comunale, decidesse di optare per una sola carica. In quel caso al suo posto, nell'assise, subentrerebbe il primo dei non eletti della lista Spiga: l'on. Pippo Digiacomo.

Il centrosinistra ottiene anche la presidenza del Consiglio di Circoscrizione. Daniele Montevergine è il primo presidente eletto a Pedalino con scrutinio diretto, mentre in precedenza avveniva su indicazione del Consiglio Comunale. Montevergine (Pd), consigliere di circoscrizione uscente, ha battuto con 742 voti la sua avversaria, Cettina Linfanti (Pdl), anche lei consigliere uscente, che di voti ne ha ottenuti 242. Gli eletti al consiglio di circoscrizione sono: Vittorio Burrometo, Erika Linfanti e Alessandro Nifosi (Pd), Salvatore Cavaliere e Ivana Stracquadini (Territorio), Giovanni Tribastone (Udc), Silvana Tuvè e Sebastiano Cascone (Pdl). Pedalino elegge anche un consigliere. Si tratta di Gaetano Scollo, Pd, che siederà tra i banchi dell'assise.

L. F.

IL SUCCESSO DEL M5S. Il nuovo sindaco si è recato, assieme alla sua squadra, a palazzo dell'Aquila per incontrare il commissario straordinario

I grillini al Comune «Passaggio» di consegne tra Rizza e Piccitto

● Telefonata di auguri del presidente della Regione
Il primo cittadino: «Avverto un grande entusiasmo»

Incontro ieri mattina tra il neo sindaco Federico Piccitto ed il commissario straordinario Margherita Rizza che lascia la guida del Municipio dopo nove mesi.

Giada Drocker

●●● Arrivano al Comune. Il vice sindaco, Massimo Iannucci (che ha lavorato all'Ufficio Centri Storici ed è stato progettista degli strumenti urbanistici), Giuseppe Dimartino, assessore all'Urbanistica e Stefano Martorana, assessore al Bilancio. Qualche minuto di anticamera in attesa che arrivi anche il sindaco Piccitto. Sereni e sorridenti ma non nascondono la responsabilità che sentono, pesante, nei confronti della città. Intanto il commissario Rizza sta chiudendo «i conti» con i dirigenti per lasciare una situazione quanto più chiara possibile. Li fa accomodare, tutti. Si alternano i dirigenti: due ore di fitto colloquio. Il prossimo impegno ufficiale per Piccitto è domattina: andrà a salutare il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa e poi, nel pomeriggio al proclamazione degli eletti e la «chiusura della cassa» giovedì mattina. «È stato un incontro informale ma durante il quale abbiamo fatto il punto della situazione - dice il primo cittadino Piccitto -. Registro una grande collaborazione; anche al di fuori del Comune c'è molto entusiasmo ed in tanti si sono messi a disposizione per collaborare. Non mi sento solo, è come se tutto fosse stato già pronto. Sono rimasto colpito dalle telefonate del presidente Crocetta e dal onorevole Di Pasquale. Sono contento della vicinanza e della disponibilità. Oltre alle appartenenze politiche si lavorerà insieme nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali. Imparerò in fretta, farò an-

che qualche passo falso, è tutto nuovo. Imparerò in fretta». Per il commissario Rizza si avvicina il passaggio di consegne: «Nove mesi e ho partorito un Piccitto». Una battuta per l'inizio del «suo» bilancio. «Attenzione, perché sta maturando un debito con l'Enel - dice la Rizza - bisogna porvi rimedio subito. È un problema legato anche agli impianti di sollevamento che consumano un sacco di energia». Ragusa la sente come casa sua e la affida al nuovo primo cittadino. «Sono talmente dispiaciuta di andare via che ovviamente il bilancio che ne traggo è positivo. Mi sono affezionata alle persone ma anche alle cose, alle vicende, agli ambienti storici ed al paesaggio. Questa in fondo è diventata un po' anche casa mia. Nove mesi sono un tempo sufficiente per legarsi al territorio e credo di essermi ambientata». Cosa ha trovato a Ragusa e cosa lascia. «Credo francamente di avere trovato un buon comune e di lasciando tale - dice la Rizza -. Pur con alcuni intoppi come lo sfioramento del patto di stabilità che è un dato di fatto, un guaio che stanno vivendo tutti i comuni e assieme alla riduzione dei trasferimenti regionali e nazionali e che non permette di raggiungere obiettivi economici e finanziari che si erano perseguiti nel passato. Ci sarà da resistere nei sacrifici, fino a marzo 2014 con la prossima certificazione. Non dovremmo restituire la somma dello sfioramento che da 6 milioni di euro abbiamo ridotto a finanziari che si erano perseguiti. I soldi su Ibla sono garantiti, garantiti anche quelli per l'acqua abbiamo avviato operazioni come la vendita di immobili comunali che porteranno nelle casse 700.000 euro che aiuteranno a coprire questa forbice. Possiamo uscire dal tunnel». (*GIAD*)

IL SALUTO

«Desidero ringraziare i cittadini»

●●● Nel suo commiato, il commissario Rizza ci mette tutta la sua stima per la grande dignità della gente di Ragusa, per lo spirito di collaborazione che ha contrassegnato anche gravi crisi, come quella idrica che ha colpito duramente 15.000 abitanti e le loro famiglie, e la protesta degli indigenti. «Sono particolarmente orgogliosa della questione dell'acqua. Dalla presa di coscienza del problema alle soluzioni, alla richiesta di interventi agli organi competenti, dal presidente della Regione alla direzione Acqua e rifiuti fino a mettere in moto la macchina dei Lavori pubblici in grande sinergia istituzionale. Un grande esempio e lascio 500 mila euro ancora in cassa per chiudere i lavori. Credo che la gente abbia capito». Due volte commissario in provincia, prima a Scicli e poi a Ragusa: «Con un atteggiamento diverso. Scicli era paese di mio padre l'ho vissuto emotivamente in modo diverso per 4 mesi. Questo iniziato come un lavoro e finito con il sentire Ragusa come «mio» paese e non quello di mio padre. Insomma ci tengo a questa città. Come ci tiene Piccitto. È giovane, senza preconcetti, vergine sotto questo profilo: e non deve rispondere a nessuno. Ovviamente siccome questa la considero la mia città, gliela affido nel suo complesso. C'è bisogno di tanto a partire da un piano di gestione della cultura e del turismo. E il teatro. Stavano per eliminare i fondi per il teatro, perché costituivano un residuo per la Regione, ora ci sono si ridefinisca la progettazione per chiedere la liquidità alla Regione». (*GIAD*)

GLI SCONFITTI. Il deputato de «Il Megafono» risponde a Rosario Crocetta

Centrosinistra in crisi Calabrese: rifarei tutto La difesa di Dipasquale

●●● Ieri sera riunione per analizzare il voto nella sede del cosiddetto secondo circolo del Pd. Dire che oggi potrebbe arrivare qualche commento sulla scia del «lo avevamo detto» è fin troppo facile. La guerra interna al Pd «sospesa» dopo la scelta del Pd di allearsi con la corazzata Cosentini, risultata poi perdente potrebbe ritrovare vigore. Calabrese attende qualche giorno, deve riunirsi con i suoi per vedere il percorso da seguire in vista della fase congressuale. «Rifarei tutto» ha detto, aggiungendo la soddisfazione per il fatto che il «Pd resta il primo partito di Ragusa nonostante le defezioni in-

terne» e che «il Movimento città ha dimenticato ciò che il Pd ha fatto in occasione della candidatura di Guastella scegliendo altre strade. Onore comunque ai vincitori». Anche ne Il Megafono, strali dell'ex coordinatore provinciale, Claudio La Mattina che contesta Dipasquale: «resto sorpreso, come a distanza di mesi, l'amico Crocetta non sia riuscito ad avere in provincia di Ragusa interlocutori che lo informino correttamente su come il suo Movimento si sia mosso», e critica alleanze, candidature e sostegni. «Se io, da vittoriese, ho intuito il desiderio di cambiamento dei ragusani, come mai

alcuni navigati esponenti politici non lo hanno colto in anticipo» ed aggiunge «nell'elettorato ragusano faceva capolino la voglia di cambiamento ed è per questo che avevo lavorato ad una candidatura innovativa di Megafono, concordata con Rosario Crocetta, così come lo stesso Presidente ha confermato ieri». Il nome era quello di «Emanuele Occhipinti, esponente apprezzato del mondo cattolico e vicino alla Diocesi oltre che autorevole funzionario di banca, appariva ancora più credibile alla luce del risultato odierno e, probabilmente, vincente». Da «pseudo coordinatore provinciale, così come sono stato tacciato da Nello Dipasquale, sono fiero di avere dato una storica lezione politica a chi si ritiene un grande ed illuminato stratega politico: ma da questa sconfitta bisogna ripartire». Dipasquale taglia corto: «Da leader mi sono assunto tutte le responsabilità». (GAD)

ECONOMIA. Presentate le proposte per superare il momento nero

L'edilizia in «ginocchio» Cna: «Usare le risorse»

●●● La Cna lancia una ricetta per fare ripartire il comparto edilizio. Per riavviare il motore di un settore che tanto ha dato alla provincia. I mezzi perché si registri una inversione di tendenza ci sono. Occorre utilizzarli nella maniera dovuta e ottenere un adeguato supporto da parte degli istituti di credito. Parola del pre-

sidente Cna Costruzioni, Bartolo Alecci, che interviene anche alla luce degli ultimi decreti ministeriali concernenti le agevolazioni sulle ristrutturazioni, sul risparmio energetico e sugli adeguamenti antisismici. «Aspetti importanti e cruciali – spiega Alecci – soprattutto quest'ultimo se si riflette sul fatto che fornisce la pos-

sibilità di intervenire su una abitazione in cui magari non sono stati realizzati nella maniera dovuta gli adeguamenti antisismici. Parliamo, d'altronde, di un'area, la nostra, dove, come riferiscono gli studiosi, esiste un concreto rischio. Fare ricorso ai suddetti decreti, infatti, avrebbe una triplice valenza: consentirebbe la riqualificazione soprattutto del centro storico, metterebbe in moto l'economia delle imprese, assicurerebbe fondamentali riscontri sul piano dell'antisismicità». (SM)

La disponibilità finanziaria è di 1,3 miliardi di euro. Nella seduta a Palazzo Chigi si affronterà anche il rinvio di tre mesi dell'Iva

Il decreto per il lavoro approda oggi al Consiglio dei ministri

ROMA. Il decreto legge per il lavoro arriva oggi in Consiglio dei ministri, che affronterà anche l'altra questione cruciale del rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva.

Per il lavoro, si tratta di un primo pacchetto di misure per stimolare l'occupazione a partire da quella giovanile, con sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under-30 e, in misura minore, per le stabilizzazioni (con incentivi per tutte le regioni, non solo al sud). E che complessivamente dovrebbe mettere in campo 1,3 miliardi di

euro.

È una prima serie di interventi, i quali puntano anche sulla maggiore flessibilità in entrata, a cui seguirà «un secondo pacchetto» che «vareremo nei prossimi mesi», come sottolinea il premier Enrico Letta. Anche alla luce delle misure che il Consiglio Ue di domani e venerdì, incentrato proprio sul tema prioritario del lavoro, metterà sul tavolo, a cominciare dalla cosiddetta «Garanzia giovani», il programma europeo che l'Italia vuole anticipare a gennaio 2014 per garantire ai giovani un'offerta for-

mativa o un impiego entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'impiego precedente.

L'obiettivo è quello di completare il Piano nazionale per l'occupazione entro ottobre. E di combattere «il dramma del lavoro che non c'è» e che comunque ha un prezzo elevato: «Eurofound ha stimato che il costo della disoccupazione giovanile in termini di reddito perduto e di maggiori oneri per assistenza sociale è pari a circa 153 miliardi di euro l'anno: una dissipazione senza pari, uno sperpero che la crisi esaspera in un paradossale

circolo vizioso», evidenzia lo stesso premier alla vigilia del Cdm, sostenendo che «la soluzione alla crisi deve essere europea» e che bisogna ripartire «dal lavoro», dalla sua «centralità».

Questo secondo pacchetto di misure potrebbe trovare il sostegno finanziario nel «tesoretto» da 3 miliardi che l'Italia può ancora recuperare da una terza tranche di rimodulazione del cofinanziamento dei fondi Ue 2007-2013, ma che attende il via libera della commissione Ue. Intanto proprio dalla riprogrammazione dei vecchi fondi

strutturali europei il governo italiano ha già messo sul piatto un miliardo di euro, di cui 500 milioni per rilanciare l'occupazione giovanile al sud, con la decontribuzione delle assunzioni a tempo indeterminato degli under 30 (con incentivi che dovrebbero essere della durata di 18 mesi) ma anche per la stabilizzazione (con incentivi però su 12 mesi).

Un principio, quello delle agevolazioni, che pur guardando prioritariamente al mezzogiorno si punta però a far valere per tutte le assunzioni stabili di

giovani under 30 in difficoltà (disoccupati da almeno sei mesi o con bassa istruzione-formazione professionale) nel Paese e quindi anche per le regioni del centro-nord, contando perciò su risorse aggiuntive rispetto al miliardo di partenza e di provenienza nazionale: si parla di altri 300 milioni.

«Non saranno decisioni che faranno discriminazioni, interverranno con più intensità nelle aree in cui la disoccupazione è più alta, come nel Mezzogiorno, ma l'intervento riguarderà tutte le regioni di Italia», precisa in-

fatti Letta parlando in Aula alla Camera. In attesa del varo delle misure, arriva però l'altolà della Cgil sul rischio di un'eccessiva flessibilità: «Bisogna cominciare a fare provvedimenti che diano spazio all'occupazione dei giovani e non bisogna costruire nuove forme di flessibilità che sarebbero esattamente l'opposto delle necessità del Paese», dice il leader Susanna Camusso. «Il pacchetto lavoro va nella giusta direzione ma è indispensabile accompagnarlo ad una seria riforma fiscale», insiste il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, che stamattina ha incontrato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. Che lunedì sera aveva visto gli altri sindacati per illustrare le misure da mettere sul tavolo. <

REGIONE Deluse le aspettative di quei deputati che all'indomani dei Ballottaggi speravano in un assessorato in sostituzione dei "tecnici"

No di Crocetta al rimpasto: «Non sono un fornaio»

«Il voto ha premiato la linea di governo, il Centrosinistra ha vinto dove ha intercettato la voglia di cambiamento»

Michele Cimino
PALERMO

Non c'è speranza per quei deputati della maggioranza che speravano nell'esito delle amministrative per potersi assidere su uno scranno assessoriale al posto di qualcuno degli assessori attualmente in carica. Alla domanda dei giornalisti che chiedevano al presidente della Regione Rosario Crocetta se avrebbe accolto gli inviti provenienti dall'interno del Pd o dai Ds per rivedere l'assetto del governo, ha replicato: «Rimpasto? Non sono un fornaio... Una cosa è certa con le elezioni amministrative è cambiato il panorama politico della Sicilia. Di quella Sicilia che era un feudo del centrodestra e adesso vede tante nuove amministrazioni comunali di centro sinistra insediarsi per ricominciare un nuovo percorso, un cammino di riscatto. Tutto ciò era impensabile fino a pochi mesi fa, nessuno avrebbe scommesso nulla sul possibile cambiamento. Invece sono stati eletti giovani e donne in tutta la Sicilia. Le donne – ha sottolineato il presidente della Regione – sono state grandi protagoniste della campagna di rinnovamento grazie alla legge sul doppio voto di genere». Crocetta, peraltro,

considera «enormemente positivo, non solo il risultato dei comuni dove hanno vinto candidati del centro sinistra, ma anche il dato che viene fuori a Ragusa e Messina, laddove a vincere sono stati sindaci espressione dei movimenti: «Tutto ciò – ha rilevato il governatore – deve fare riflettere la vecchia politica, laddove il centrosinistra ha perso è soltanto perché i nostri candidati non sono apparsi come interpreti della domanda di cambiamento. Dobbiamo partire necessariamente da questo se vogliamo cogliere il vento di rinnovamento che c'è. Il governo regionale collaborerà – ha avvertito – con tutti i sindaci eletti e augura a tutti loro buon lavoro, poiché in democrazia si rispettano i risultati elettorali. Consentitemi però di essere felice – ha sottolineato Crocetta – per quanto avvenuto a Catania, a Siracusa, a Comiso, a Partinico. Sono felice poiché da oggi l'aeroporto di Comiso ritornerà a chiamarsi «Pio La Torre». La nostra vittoria alle regionali, sta determinando quella rivoluzione di cui la Sicilia ha veramente bisogno. Grazie a tutti i siciliani». Rivolto, quindi, agli alleati e, in particolare, a quanti della maggioranza premono affinché sostituisca almeno una parte degli assessori



Crocetta difende le donne assessori della sua giunta: nessuna sostituzione

con parlamentari, ha detto: «Basta con la vecchia politica, i partiti aprano ai movimenti». E dopo essersi detto «felice anche per l'esito delle elezioni a Ragusa e Messina», ha ricordato che qui «il centrosinistra ha perso perché non è stato capace di ascoltare la gente».

Per l'ex presidente dell'Antimafia regionale Lillo Speciale, già capogruppo dei Ds all'Ars, il Pd in Sicilia non ha affatto vinto. Altro che il «cappotto» auspicato da Matteo Renzi. «Al netto di Catania non mi pare proprio che ci sia tanto da gioire. A Catania il voto ha premiato, peraltro, una

personalità, non uno sconosciuto. E la lista del Pd è finita nientemeno al quarto posto. E' segno che ha funzionato il candidato, non c'è dubbio. Per il resto il dato è drammatico». Causa del mancato successo del Pd, a giudizio dell'ex parlamentare, sarebbe «l'appannamento dell'apparato di partito in Sicilia. Non è una questione – ha sottolineato – di salto generazionale, che non c'è stato, altrimenti a Messina avrebbe vinto il candidato del Pd, e non Accorinti, molto più avanti negli anni. La geografia politica è cambiata, ma non è certo omologabile al resto del

Paese. In Sicilia hanno vinto i movimenti spontanei, altrove ha vinto il Pd e il centrosinistra».

Oggi riprendono i lavori all'Ars e in Aula si affronterà il problema dell'acqua pubblica, mentre in commissione Affari Istituzionali si esaminerà il disegno di legge di riforma elettorale che adegua la normativa regionale alla recente modifica statutaria per cui i deputati da eleggere saranno 70 e non più 90.

A meno di altri «intoppi», si insedierà Pietro Alongi, primo dei non eletti nella lista del Pdl in provincia di Palermo: prenderà il posto di Salvino Caputo, dichiarato decaduto a seguito di una condanna definitiva per tentativo di abuso d'ufficio.

L'esponente del Pdl si sarebbe dovuto insediare già la settimana scorsa, ma il procedimento era stato «congelato» dopo l'esposto di un avvocato palermitano, secondo il quale Alongi non avrebbe lasciato l'incarico di assessore alla Provincia regionale di Palermo entro il termine di legge previsto in caso di elezioni regionali. La documentazione fornita dallo stesso Alongi agli uffici dell'Ars avrebbe però chiarito la vicenda, dimostrando il rispetto delle norme sull'eleggibilità. La seduta di oggi è convocata alle 16. *

Il sindaco eletto lunedì ha incontrato ieri mattina il commissario Margherita Rizza e il segretario Buscema per cominciare a calarsi nei meccanismi amministrativi

Piccitto studia già la “macchina” Comune

Stamani prima uscita in Tribunale. «Il pensiero è rivolto al bilancio ma anche alla discarica quasi satura»

Giorgio Antonelli

Si insedierà domani alle 11.30 il neo sindaco Federico Piccitto la cui proclamazione ufficiale avverrà stamane da parte dell'ufficio elettorale. Proprio in tribunale, oggi, il giovane primo cittadino presenzierà, seppur ancora senza la fascia tricolore, alla cerimonia d'insediamento del neo presidente Giuseppe Tamburini.

Domani, come accennato, alle 11.30 il passaggio di consegne in sala giunta tra il commissario straordinario Margherita Rizza ed il neo sindaco. L'occasione sarà propizia all'alto funzionario regionale per illustrare il consuntivo dell'attività svolta nei nove mesi di gestione commissariale, ma anche per indicare a Federico Piccitto i percorsi tecnico-burocratici ed amministrativi già avviati.

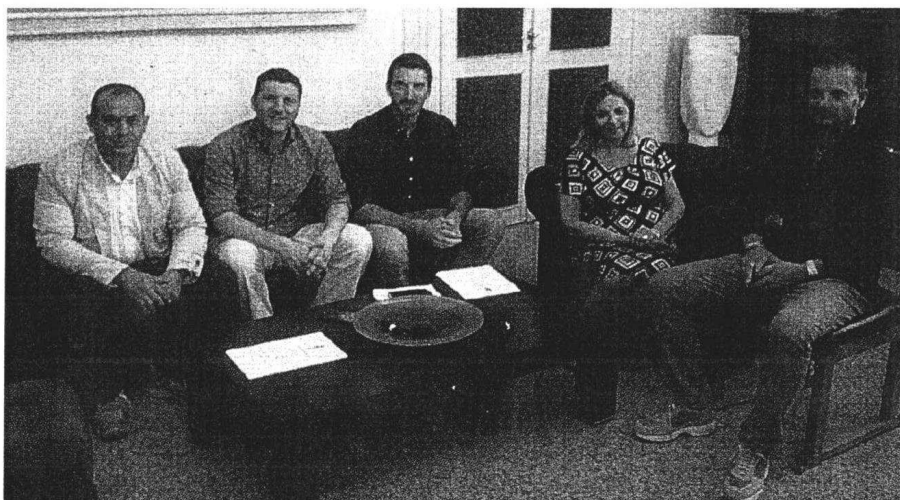
Non a caso, nel corso dell'incontro, sarà anche presentata la squadra degli assessori, tutti esponenti del Movimento 5 Stelle: Stefano Martorana, Stefania Campo, Giovanni Brafa Misicoro, Claudio Conti, Giuseppe Di Martino e Massimo Iannucci.

Il commissario Margherita Rizza, invece, ha già iniziato le sue visite di commiato. Ieri pomeriggio si è recata in Prefettura, accolta dal rappresentante del governo in provincia, Annunziato Vardé, al quale sono stati rivolti sentiti apprezzamenti per il sostegno dato al commissario

nell'affrontare varie emergenze. Margherita Rizza, quindi, si è recata in Soprintendenza ed all'Asp 7, per il saluto di rito al vertice dell'ente di tutela, Rosalba Panzini, ed al commissario dell'Asp, Angelo Aliquò.

Ieri mattina, invece, il commissario Rizza aveva ricevuto proprio Federico Piccitto che, per la verità, non si è svegliato di buon mattino. I festeggiamenti post elettorali, infatti, si erano protratti per il popolo “grillino” (con tanti attivisti anche da fuori provincia) sino a ben oltre la mezzanotte: «Tanto stress, ma la notte – ci ha detto Piccitto – l'ho trascorsa bene e serenamente, concedendomi di restare a letto sino alle 8.30. Poi il doveroso nuovo incontro con il commissario Rizza ed il segretario Benedetto Buscema che mi hanno informato sullo stato di buona salute dell'ente, anche se si è sfiorato di circa due milioni il patto di stabilità, con la conseguenza che avremo minori trasferimenti e l'impossibilità di assumere personale sino a fine anno. Ma c'è anche il problema della scadenza dei contratti di alcuni dirigenti, con i quali mi confronterò già da oggi, e, più in generale, di “revisionare”, anche a livello organizzativo, la macchina comunale».

Per il neo sindaco Piccitto vi è già un primo nodo da districare che è quello del bilancio: «Lo strumento di programmazione finanziaria – spiega – è la priorità



Il gruppo del Movimento 5 Stelle con Federico Piccitto (il secondo) a confronto con il commissario Margherita Rizza

perché andrà approvato entro settembre. Ma bisogna coglierne da subito l'essenza dei numeri, anche per realizzare qualche intervento nel corso dell'estate. Poi ci sono i problemi della discarica, che a fine anno sarà satura e che dovrà essere necessariamente ampliata (anche se ciò non mi riempie di gioia), nelle more che entri a regime la differenziata in tutta la città. E, se non erro, a fine settembre scade anche la proroga alla società che gestisce il servizio di igiene ambientale».

Federico Piccitto, dunque, avrà pure dormito bene, ma le

patate bollenti sono già nelle sue mani: «Non sono un robot – ammette – e sento tutto il peso delle responsabilità. Per me è tutto nuovo, mi devo attrezzare, devo imparare ed ambientare in fretta. La preoccupazione c'è, ma la tensione è quella giusta, nella convinzione che i problemi vanno affrontati uno alla volta. Ma in questa sfida non sarò solo: con me ci sono tutti gli aderenti a 5 Stelle e gli amici dei movimenti che ci hanno appoggiato. Ma soprattutto è l'intera città che dovrà continuare a supportarci».

Poi il dato squisitamente poli-

tico: «Partiremo e da subito – postilla Federico Piccitto – con i sei assessori designati. Man mano vedremo sul da farsi. Ma di sicuro ogni azione, ogni iniziativa, ogni punto programmatico, sarà esaminato sviscerato ed avviato a realizzazione, di concerto ed in piena condivisione con gli amici di “Partecipiamo” e di “Città”, con i quali si è siglato l'accordo politico, nel senso del cambiamento, del rinnovamento e dell'innovazione. Ma anche, e soprattutto, perché ci legavano tanti punti in comune rispetto alle cose che vogliamo fare».

Come uscire dalla crisi dell'edilizia **Cna preoccupata: le misure ci sono ci frenano le banche**

Daniele Distefano

Plaude alle iniziative del Governo, ma constata che senza l'aiuto del sistema bancario ben poco si potrà fare. Questa in estrema sintesi l'analisi che Bartolo Alecci, presidente della Cna Costruzioni, fa nel commentare la situazione alla luce degli ultimi decreti ministeriali per le agevolazioni sulle ristrutturazioni, sul risparmio energetico e sugli adeguamenti antisismici.

Secondo il dirigente confederale, prendendo spunto dagli adeguamenti sismici, tanto importante in un'area fortemente a rischio come la ragusana, e da prendere in seria considerazione, perché potrebbe salvare numerose vite umane se progettato in maniera oculata, va sottolineato che «se da un lato abbiamo la possibilità di poter contare su agevolazioni di tale genere, dall'altra prendiamo atto che da parte degli istituti di credito si registra una sorta di resistenza nel sostenere questa linea. Per cui, il meccanismo complessivo resta inceppato. Infatti – prosegue Alecci – tali decreti avrebbero la triplice valenza di consentire la riqualificazione, soprattutto del centro storico, di mettere in moto l'economia delle imprese e di assicurare fondamentali riscontri sul piano dell'antisismicità. Ma a questo punto – conclude il presidente della Cna Costruzioni – si rende inevitabile un intervento dello Stato,



Bartolo Alecci

magari come garante, oppure con altre formule specifiche da individuare, per invogliare le banche ad erogare i crediti ai cittadini che intendono fare ricorso ai decreti. Se non riparte il motore dell'edilizia – è questa la considerazione (ma anche l'avvertimento) finale di Alecci – l'intera economia iblea stenterà a rimettersi in movimento, qualora si pensi che non tutti hanno a disposizione risorse eccezionali per potere intervenire. E se questa è la strada da percorrere nel prossimo futuro, il settore delle costruzioni deve adeguarsi per non farsi trovare impreparato ed è quindi indispensabile che il sistema bancario svolga sino in fondo la propria parte».

Questi temi saranno oggetto della relazione del presidente nella assemblea elettiva dell'Unione in programma nei primi giorni di luglio. <